

I dati sull'evasione fiscale in Italia, pubblicati a fine agosto dalla Guardia di finanza, parlano di 4.993 evasori totali con un gettito sottratto alle casse dello Stato pari a 17,5 miliardi di euro. Nel bilancio delle Fiamme gialle ci sono i numeri dei lavoratori irregolari, 19.250, di cui 9.252 assunti in nero da 3.233 disonesti datori di lavoro, che sullo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e sulla frode hanno fatto affari. Le località dove questi crimini hanno trovato terreno fertile sono Vicenza, Pesaro, Gioia Tauro, Bergamo, Lecce, oltre alle stranote Campania e Sicilia. Un agire trasversale a latitudini, colore politico, tipologia di impresa. Il Centro studi de *Il Sole 24 ore*, nello stilare una classifica nazionale sul rischio evasione, precisa che il divario tra Nord e Sud si è molto ridotto e la fedeltà al fisco è messa a dura prova anche nelle cosiddette regioni virtuose.

Enrico Fontana, responsabile da vent'anni del rapporto *Ecomafia*, analizzando gli illeciti ambientali perpetrati nel nostro Paese calcola un fatturato pari a 16,7 milioni di euro prodotto da «un'economia illegale che non conosce crisi» in grado di mettere in ginocchio le aziende pulite con un abbattimento di costi pari a un terzo. L'affare non è appannag-



GIOVANI E LEGALITÀ UN NUOVO PATTO

EVASIONE, LAVORO NERO, TRAFFICI ILLECITI, DISASTRI AMBIENTALI: È IL BILANCIO DELL'ILLEGALITÀ. COMUNITÀ, GIUSTIZIA, IMPEGNO: SONO LE RISPOSTE CIVILI. SI PARTE DA CASERTA

LEGALITÀ
PROTAGONISTI DELLA NOSTRA TERRA
MEETING CASERTA 2013



gio della sola criminalità organizzata; c'è tutta «una zona grigia fatta di professionisti e amministratori compiacenti» e nessun territorio può dirsi esente dalle infiltrazioni.

«Con una lungimiranza e una profondità che politici, imprenditori, istituzioni e cittadini spesso non hanno o fanno finta di non avere, le mafie sono riuscite a fare sistema penetrando in tutti i settori della nostra esistenza in maniera globale e totalitaria», constata con amarezza Carlo Lucarelli nella prefazione ad *Ecomafia 2013*. Perché questa criminalità che non si sporca di sangue o lo fa con parsimonia guadagna terreno in quegli spazi apparentemente insignificanti, dove ogni giorno però si gioca la scelta di essere onesti, legali con sé stessi e con la comunità di appartenenza.

A prova di provocazioni

«Sto guidando e c'è una macchina lenta davanti a me. Sulla corsia opposta non c'è nessuno, perché non sorpassarla anche se lì c'è la linea continua? Perché devo pagare il biglietto dell'autobus se non ci sono controllori, se arriva tardi ed è anche sporco? Perché non posso sfruttare le mie conoscenze e farmi raccomandare per superare l'esame ripetuto più volte o per trovare lavoro, in questi tempi di crisi?». Le provocazioni di Giovanni, di Catania, non sono esercizio retorico, ma costanti interrogativi con cui tutti ci confrontiamo. La legalità costa e non sempre è un affare conveniente. Lo sanno bene i giovani della cooperativa “Terre di don Peppe Diana” a

Foto grande: serata tra esperti e giovani durante la settimana a Caserta. A fianco la recente cattura di Carmine Schiavone, figlio di Francesco, boss dei casalesi.

N. Baldari/LaPresse

Pugliano di Teano. Il 28 luglio scorso una mano criminale ha reciso i tubi di irrigazione del pescheto confiscato alla camorra e ha tirato giù diversi fiori di frutta matura che ora giace putrefatta a terra.

Un cantiere a Caserta

Ma, proprio da questo campo deturpato dalla brutalità del clan Magliulo, è partito il cantiere Legalità dei giovani dei Focolari, uno dei fronti del progetto Italia, su cui il movimento di Chiara Lubich si sta misurando.

Fine luglio, inizi di agosto. Esami conclusi. Ferie dal lavoro. Questi 500 under 30, invece dei mari e dei monti, hanno scelto di autotassarsi e investire le loro vacanze in 13 campi di lavoro sparsi tra la provincia di Caserta e Napoli. Sotto il cocente sole campano, non si risparmiano nel riempire le gerle di frutta e nel restituire ai cittadini di Marcianise e Teverola-Casaluce un parco pubblico ripulito dai rifiuti, assieme alla giovane sezione locale di "Fare ambiente" che, incoraggiata da questa presenza trasversale e numerosa, è uscita a vita pubblica.

Clara frequenta il primo anno dell'accademia di Belle arti a Catania. Cerca risposte. La scorsa estate alla sua scuola è stato chiesto il pizzo sulla festa di fine anno. Non tutti i compagni hanno aderito al suo no e quando ha denunciato l'affare, la polizia gli ha risposto che era troppo piccola per farlo. La sua Canon immortalata lo scempio dell'incuria e il riscatto di questi paesi del casertano, dove la gente del luogo – tanta – continua a sperare e a cercare cambiamento, misurandosi, troppo spesso e troppo sola, con l'arroganza di chi ha fatto del degrado e della paura paralizzante luoghi di illecito, violenza e crimine.

Ponticelli è un quartiere periferico di Napoli. Il Lotto zero era in origine un sito archeologico identificato con



la lettera O, ma sostituire la vocale al numero Ø è stato veloce perché il tentativo di azzeramento di una comunità è sotto gli occhi di tutti: cassermoni fatiscenti, piazza di spaccio e rifugio neppure segreto di chi si buca a cielo aperto. Ci sono volute tre mattine e l'impegno dei 150 operai improvvisati per ripulire la piazzetta antistante la chiesa e il cortile della vicina scuola: il bottino è di 60 sacchi di spazzatura, di cui due solo con

siringhe. Don Edoardo, Francesca e i fedeli della chiesa di san Francesco che li hanno affiancati guardano con soddisfazione l'aiuola fiorita e l'albero che sfidano lo Zero. Risibili azioni, se paragonate alle cifre stratosferiche degli illeciti e alla potenza di fuoco della malavita di queste terre.

Cosa voglia dire per Pasquale e i suoi quattro ragazzi aver ripulito il parco della legalità di Casapesenna, regno incontrastato di Michele Zaga-





Diana, le cui storie di ribellione al pizzo e alla logica dei clan sono note. Vigilano silenziosi sulla buona riuscita del meeting. Don Maurizio Patriciello viene da Caivano. Ogni giorno, a poche centinaia di metri dal suo centro abitato, si levano roghi di rifiuti tossici, illecitamente depositati da aziende, ospedali e privati. Lui vive le beatitudini attualizzate; perché «a Caivano, non basta dire avevo fame, ero carcerato, ero senza vestiti. Gesù mi dice avevo il cancro e tu cosa hai fatto?». I suoi concittadini intossicati dai fumi velenosi dell'amianto e degli pneumatici bruciati, oltre che dalle scorie radioattive su cui si coltivano frutta e verdura, continuano ad ammalarsi di tumore. Lui li assiste, prega e denuncia, senza

ria, leader attuale dei casalesi, gli si legge negli occhi e non nel conto in banca: qui il terreno della legalità si conquista palmo a palmo, la dignità si riscatta anche restituendo significato alle parole perché «i casalesi non sono un clan, ma cittadini di questo territorio», prosegue Pasquale con disarmante semplicità, ora a capo del presidio di Libera che occupa assieme a Legambiente uno degli appartamenti confiscati a Zì' Michele, lì dove la camorra non si poteva nominare.

Beatitudini attualizzate

Testimoni, maestri senza artifici o retorica sono anche gli imprenditori Salvatore Cantone e Antonio

In alto: Il magistrato Giuseppe Gatti e il giornalista Gianni Bianco. A fronte: raccolta di frutta in un terreno confiscato alla camorra e visita a un quartiere ad alto rischio.



Don Ciotti

La giustizia è il fine della legalità

Due delle risposte del presidente di Libera ai giovani dei Focolari a Caserta

Che cosa è veramente la legalità?

«È la saldatura tra responsabilità e giustizia: è mettere in gioco l'io, la nostra parte, il nostro impegno e la dimensione della giustizia che è un noi. La legalità non è il fine, è lo strumento per raggiungere la giustizia, che è il vero obiettivo, che è virtù evangelica. In questa direzione devono andare le nostre scelte e il nostro impegno di persone responsabili. Il valore etimologico di "responsabile" è rispondere. Siamo chiamati a rispondere alla nostra coscienza, guardarci dentro per guardarcì meglio attorno e non dimenticarci che la speranza ha bisogno che ciascuno di noi diventi segno e assomma conoscenza, responsabilità e impegno. E un cristiano non deve dimenticare di fare una bella società con Dio, perché il pacchetto di maggioranza è sempre il suo. Noi facciamo la nostra parte, coscienti dei nostri limiti e Dio, quando meno te lo aspetti, la sua parte la mette sempre».

E cosa diresti a noi giovani?

«Siate profeti. Il profeta non è l'indovino che riesce a leggere il domani ma quello che riesce a leggere l'oggi e la profezia dell'oggi è abitare questo nostro tempo da persone attente e responsabili. Desidero dirvi di spendere la vita non per l'io, per la propria sicurezza, per il proprio benessere, ma spendere invece l'io per la vita propria e degli altri. Siate seminatori di responsabilità e di speranza. Vorrei una società che non si preoccupi dei giovani ma se ne occupi di più; questo significa creare le condizioni anche politiche per offrire quelle opportunità, quegli spazi, quei servizi che permettono di spendersi con la loro forza, creatività e passione, da protagonisti».



Un manifesto per la legalità

L'impegno dei giovani dei Focolari è stato declinato in cinque punti ed è stato sottoscritto da tutti i presenti al meeting di Caserta

Vogliamo essere protagonisti della nostra terra attraverso questi impegni:

perdere la speranza. «Ho visto – racconta il sacerdote – camorristi pentiti per aver usato la nostra terra come discarica, ma non ho ancora visto industriali pentiti, perché sanno che in Campania non esistono impianti adeguati allo smaltimento di rifiuti pericolosi, eppure continuano a scaricarli qui, lecitamente e illecitamente».

La legalità del noi

A Caserta si lavora e si riflette, si conosce e si progetta: è la fotografia dell'altra Italia.

«Nessuna legalità da salotto, ma dare risposte alle sofferenze del nostro territorio», è la provocazione di Roberto Mazzarella, giornalista e autore de *L'uomo d'onore non paga il pizzo* (Città Nuova). «Nessuna scoriaioia all'assenza di lavoro. Stiamo ascoltando i bisogni del Paese o cerchiamo solo la nostra sicurezza?», è l'interrogativo che pone Ivan Vitali delle Acli lombarde, che li sfida a inventare il futuro.

I giovani intervengono, controbattono, propongono. Non lasciano tregua a don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che li ascolta senza distogliere lo sguardo dai loro volti, li scruta, sorride e insiste sul non fidarsi di un concetto di legalità «malleabile e sostenibile», fatto di un rispetto

- 1) ci realizziamo come persone se siamo cittadini attivi, pronti ad essere noi stessi il cambiamento che vogliamo realizzare;
- 2) promuoviamo il rispetto del nostro territorio informandoci e sostenendo l'introduzione dei reati contro l'ambiente. La terra è di chi la cura e non di chi la deturpa;
- 3) costruiamo un'Italia unita da regole condivise e aperta ad accogliere le diversità: sosteniamo l'introduzione dello *jus soli* (www.italiasonoanchio.it). Accoglienza è relazione e interazione con l'altro;
- 4) lasciamoci coinvolgere da chi ci sta accanto per coglierne i bisogni che possono diventare nuove prospettive per il lavoro. Lanciamo "Slot mob" (www.nexteconomia.org/slots-mob) per premiare scelte che vanno oltre la legalità, verso il bene comune;
- 5) la legalità non è l'obiettivo, è il prerequisito per raggiungere la giustizia. Non c'è vera legalità senza fraternità.

formale di regole, invita a «non delegare sull'impegno perché è un peccato di omissione» e a «denunciare in maniera seria e documentata perché questo è annuncio di salvezza».

Su una legalità non fatta solo di regole insiste anche Giuseppe Gatti, sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Bari, anche lui inchiodato dagli occhi penetranti di questi giovani. «Esiste una legge antiracket, ma servono le associazioni per aiutare a denunciare e sostenere chi denuncia, serve la comunità». «C'è un'anima della legalità più profonda dei decreti, delle circolari, dei processi e degli arresti – prosegue il magistrato – e parte dall'uomo e dal suo rapporto con l'altro. Nella nostra Costituzione si parla di Stato e di Re-

pubblica: lo Stato è l'istituzione, ma è quando si unisce alla comunità che diventa Repubblica, capace di mettere insieme la solidarietà verticale di chi governa e quella orizzontale della convivenza umana». Concetti che Gatti ha approfondito con il giornalista di Tg3 Gianni Bianco nel libro *La legalità del noi* (Città Nuova) manifesto anche della prossima edizione di Loppiano-Lab (20-22 settembre), prosieguo del laboratorio LegalITÀ inaugurato a Caserta. L'impegno civile resta aperto su altre campagne con altre associazioni: Slotmob, contro il gioco d'azzardo a fianco degli esercenti che dicono di no alle macchinette mangiasoldi, e lo *jus soli*, il diritto di cittadinanza per gli stranieri nati in Italia.

Maddalena Maltese